BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XIX
offerta libera

n. 3
15 FEBBRAIO 2018

ANDIAMO A VOTARE

Verginia era nata nel 1894 ed aveva vissuto una infanzia decisamente difficile. A renderle la vita più difficile venne la prima guerra mondiale.
Era da poco sposata quando il fascismo prese il potere in Italia e nel IV anno dell'era fascista perse il marito per una malattia contratta sotto le armi, durante il periodo della Prima Guerra Mondiale. Aveva due figli: un maschio ed una femmina; un'altra femmina era morta poco dopo essere nata, come succedeva spesso a quei tempi e, soprattutto, nelle campagne.
Il figlio lo perse in Jugoslavia nella Seconda Guerra Mondiale. Quando verso la fine degli anni quaranta la figlia gli regalò un maschietto pianse, ed ogni tanto ritornava a piangere. Perché? La sua esperienza si basava su un conto elementare: ogni venti anni, anno più, anno meno, si era combattuta una guerra e nelle due guerre aveva perso il marito prima, e il figlio dopo. Pensando che dopo venti anni dalla Seconda Guerra Mondiale sarebbe potuta scoppiare un'altra guerra, il solo pensiero che il nipote avrebbe potuto perdere la vita nella Terza Guerra Mondiale la angosciava. Per la responsabilità dei governanti della prima metà del secolo scorso quell'evento non si è mai verificato, anzi con la Costituzione dell'Europa quegli stessi Stati che pochi anni prima si erano schierati l'un contro l'altro armato, misero in atto il più lungo periodo di pace, mai conosciuto.
Nei primi anni del dopoguerra la giovane democrazia stava riorganizzando le varie espressioni democratiche e le elezioni rappresentavano un elemento di accelerazione delle relazioni, soprattutto in una zona rurale come era quella abitata da Verginia, oramai sessantenne.
La campagna elettorale era un avvenimento! Giorni e giorni di auto che passavano con i megafoni che invitavano a votare per questo o quel partito, per questo o quel candidato dello stesso partito. Poi si distribuivano foglietti, libretti e manifestini per una popolazione per lo più, solo, elementarmente alfabetizzata.
Quattro erano le espressioni democratiche di cui i cittadini, con il loro voto rinnovavano la classe dirigente: il Comune, la Provincia, La Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica. Questi ultimi due si rinnovavano con la stessa tornata elettorale, gli altri a volte erano sfalsati.
Questi momenti che scombinavano la quiete delle monotone e silenziose giornate erano giudicati come elementi di eccessivo protagonismo dei quali si poteva fare a meno, soprattutto dai nostalgici del regime, mentre per altri era l'occasione per un confronto, anche se a volte, dai toni aspri.
Quando quel nipote divenne adolescente chiese alla nonna il significato delle elezioni e se non avessero avuto ragione quelli che sostenevano che se ne poteva fare a meno.
Verginia, che sapeva leggere e scrivere perché era stata a servizio da una maestra e gli aveva chiesto di darle le abilità essenziali per non restare analfabeta, nella sua semplicità, rispose: dopo cinquant'anni ho potuto scegliere ed ho scelto la libertà. Chi non ha vissuto gli anni del regime, non può immaginare cosa significa la libertà! Chi non ha avuto il marito e un figlio morto in guerra, non può immaginare cosa sia la pace! Chi ha da mangiare tutti i giorni, non sa cosa sia la fame! Da quando ho iniziato a votare sono stata sempre libera, ho avuto sempre un pezzo di pane per me e per tutti voi e soprattutto abbiamo vissuto nella pace. Caro nipote mio, promettimi che andrai sempre a votare, disse, alla fine Verginia, perché la dittatura non si addice all'uomo che appena può, a pochissimi mesi di vita con le mani e con i piedi, si muove per cercare la libertà.
E per quanta confusione mettano in campo i mezzi di comunicazione di massa, alimentando la confusione cerchiamo i programmi in copia originale, leggiamoli e decidiamo, ma andiamo a votare.

Marino Cesaroni

LE PAROLE DELLA QUARESIMA: PREGHIERA DIGIUNO ELEMOSINA PERDONO

LA PREGHIERA

+ Angelo Spina Arcivescovo

La Quaresima è il «tempo forte» che prepara alla Pasqua, culmine dell'Anno liturgico e della vita di ogni cristiano. Come dice san Paolo, è «il momento favorevole» per compiere **«un cammino di vera conversione»** così da «affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male». La Chiesa, forte delle parole di Gesù: «*Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà*» (Mt 6,5-6), invita tutti noi a intensificare la preghiera in questo tempo di Quaresima.
Oggi la preghiera viene a mancare perché l'uomo confida talmente in sé stesso, nella scienza e nella tecnica, che gli sembra di non aver più bisogno di Dio. Ma senza la preghiera la vita è come una terra senza cielo, è come gli occhi senza luce.
Pregare consiste anzitutto nell'ascoltare Dio prima ancora di parlargli, chi prega si mette in ascolto prima di chiedere a Dio qualcosa. Questo significa che la preghiera deve trasformarsi, rifiorire: dobbiamo ridarle il primato cristiano dell'ascolto. Oggi, invece, accade sempre più spesso che la preghiera venga presentata come una pratica che genericamente "fa bene", che "giova alla buona salute del corpo", oppure come un'attività di igiene mentale, come un antidepressivo. Il senso autentico della preghiera cristiana non è questo. Per pregare bisogna ascoltare la Parola di Dio.

La preghiera, per il cristiano, non è un atto automatico o scontato, per farlo bisogna avere la fede o ritrovarla. Uno prega se ha fede, se nutre la fiducia di ottenere risposta, se è sorretto dalla speranza di essere in una relazione, se è fiducioso di poter ascoltare un Altro e di poter essere a sua volta ascoltato.
La preghiera è infatti un atto di profonda umiltà che solo il mendicante che "cerca, chiede e bussa" è in grado di comprendere: pregare è attendere di "trovare, ottenere e varcare una porta aperta" per incontrare, nella *dispensa* del cuore, Dio, l'immagine più vera di noi stessi. La camera in cui entrare e riposare, di cui parla Gesù nel Vangelo di Matteo, è la stanza più interna della casa, dove si custodiscono i cibi: lì Gesù e il Padre nella tensione d'amore dello Spirito "verranno e prenderanno dimora" per cenare con noi (*Cf* Gv 14,23; Ap 3,20). In quella stanza, lontani dagli sguardi indiscreti degli altri che accecano e non scaldano, avremo su di noi solo gli occhi di Dio che vedono, parlano e toccano: non vi può essere ricompensa più grande di quella di saperci figli di un Dio che ama esser chiamato Padre.
La preghiera, come ci ha ricordato Papa Francesco **è**: "la migliore arma che abbiamo, una chiave che apre il cuore di Dio", una chiave facile perché "il cuore di Dio non è blindato, tu puoi aprirlo con una chiave comune, con la preghiera". La preghiera "è la più grande forza della Chiesa, che non dobbiamo mai lasciare".

LA DIOCESI IN TV

OGNI SABATO ALLE ORE 19,30 E LA DOMENICA ALLE ORE 13,00
SU ETV CANALE 12 "IL RESPIRO DELL'ANIMA"
RUBRICA RELIGIOSA A CURA DI MONS. ANGELO SPINA - ARCIVESCOVO

MACERATA ERA E RESTERÀ CITTÀ DELLA PACE

Nell'arco di poche ore, una comunità tranquilla dove sui cartelli di accoglienza nella prima periferia della città si trova scritto: "città della pace", si è trovata al centro di una serie di fatti a cui non era abituata. Il 29 gennaio una ragazza scappa da una casa di recupero per tossicodipendenti di Corridonia e il 31, il suo cadavere viene ritrovato in due trolley sul bordo di una strada a Casette Verdini di Pollenza. Viene fermato un algerino irregolare che verrà poi arrestato per vilipendio e occultamento di cadavere e vengono interrogati e fermati altri suoi connazionali. Il 3 febbraio un ragazzo di Tolentino con un tatuaggio sulla tempia destra con il simbolo di Terza posizione, spara alla sede del Pd, a negozi frequentati dagli immigrati e nei luoghi dove si spaccia droga. Ferisce 6 ragazzi di colore e sostiene di averlo fatto per vendicare la ragazza fatta a pezzi. Macerata diventa così un polo di attrazione globale per i mezzi di comunicazione di massa, per alcuni politici in gara per le prossime elezioni, per i responsabili di vari movimenti che indicono e svolgono una manifestazione pacifica.
Il Vescovo di Macerata Mons. Nazzareno Marconi, tra l'altro, ha detto: "Il mio vocabolario cristiano ama parole come: educare, costruire, dialogare, condividere. Tutte parole facili a dirsi e difficili da mettere in pratica. Perché non basta un corteo o un evento per farlo, ma ci vuole la pazienza e la costanza del lavoro di ogni giorno. Parole da dire, non da gridare". Macerata era e resterà città della pace.

M. C.

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

LARGHE INTESE?

di Ottorino Gurgo

La formula che in questi giorni circola con maggiore insistenza nel mondo politico è quella delle "larghe intese"; formula alla quale si dovrebbe far ricorso nel caso in cui, come molti indizi inducono a prevedere, nelle elezioni del prossimo 4 marzo, nessuna delle coalizioni in lizza dovesse ottenere una maggioranza in grado di consentirle di governare da sola. Naturalmente tutti i partiti fanno mostra di essere contrari a questa formula e ostentano, per chiari scopi propagandistici, grande sicurezza sulle possibilità di ottenere un consenso che consenta loro di superare la soglia del quaranta per cento. Ma l'ipotesi delle "larghe intese" si fa di giorno in giorno più insistente, anche perché, dietro lo schermo di una proclamata certezza di vittoria, a mano a mano che il giorno del voto si avvicina, aumentano dubbi e paure. Diciamo subito che le "ammucchiate" non ci piacciono. E per almeno due ragioni: la prima è che la dialettica di un corretto gioco democratico prevede l'esistenza di una maggioranza che governi e di una opposizione che sia di stimolo ed eserciti le funzioni di controllo; la seconda è che un governo sorretto da una maggioranza composita e contraddittoria quale sarebbe, appunto, quella delle "larghe intese", sarebbe condannata alla paralisi, bloccata, nella sua azione, dalle spinte e controspinte che lo condizionerebbero. Ma, poiché il pericolo maggiore sarebbe costituito dalla mancanza di un governo, ecco affiorare l'ipotesi delle "larghe intese" nei confronti delle quali, sorprendentemente, negli ultimi giorni persino Luigi Di Maio, leader dei Cinquestelle che pure, in passato, si erano dichiarati fermamente contrari ad ogni accordo con le altre forze politiche, sembra essere disponibile ad ampie collaborazioni. C'è, poi, da tener presente che probabilmente, un governo basato sulle "larghe intese" non incontrerebbe l'ostilità dei partner europei che non nascondono, invece, la loro preoccupazione di fronte all'ipotesi di un esecutivo frutto di un'intesa tra la Lega e i Cinquestelle, vale a dire tra due partiti schierati nelle file degli euroscettici. Analogo allarme susciterebbe, in Europa, l'eventualità che l'impossibilità di costituire una maggioranza, porti ad una nuova consultazione elettorale, ipotesi che, negli ultimi tempi, sembra godere di qualche credito, ma che, oltre all'incertezza sul suo esito, comporterebbe un periodo di "vacatio" destinato a ripercuotersi in modo pesantemente negativo sulla nostra già fragile economia.Intendiamoci. L'ipotesi di un governo di "larghe intese" della quale, come abbiamo detto, si parla con crescente insistenza in questi giorni, è di realizzazione tutt'altro che semplice. Il fatto che ad essa si pensi di far ricorso come unico antidoto all'ingovernabilità sta comunque a dimostrare in modo inequivocabile quale micidiale errore sia stato compiuto nel varare una legge elettorale che rende pressoché impossibile la formazione di una maggioranza.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

MEETING DEI GIOVANI IMPRENDITORI DI CONFARTIGIANATO

Energie giovani per far crescere l'impresa. Le sfide del futuro al centro dell'Assemblea Nazionale dei Giovani Imprenditori di Confartigianato.
Un meeting per definire le tematiche e le attività che vedranno impegnato il gruppo la cui finalità è favorire su tutto il territorio lo sviluppo dell'imprenditorialità under 35.
Presente all'incontro nazionale che si è svolto a Roma il Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confartigianato Ancona – Pesaro e Urbino Luca Corinaldesi. Nelle Marche sono 13.497 le imprese under 35, 3.682 ad Ancona, 3.415 a Macerata, 2.794 a Pesaro e Urbino, 1.927 ad Ascoli Piceno, 1.679 a Fermo. Un segmento importante della nostra imprenditoria che racchiude in sé tutte le espressioni del miglior artigianato che coniuga l'arte con il saper fare.
Molteplici gli obiettivi che i Giovani Imprenditori di Confartigianato si propongono ha ribadito il Presidente Luca Corinaldesi, tra questi promuovere e sostenere azioni di formazione imprenditoriale, manageriale e culturale, l'innovazione tecnologica, costruire nuove opportunità di occupazione attraverso uno stretto collegamento tra i percorsi di istruzione, formazione e informazione ed il mercato del lavoro.

ACLI

18 app ai nati nel '99: per registrarsi c'è tempo fino a giugno

Dopo l'esordio del 2016 18app, il bonus da 500 euro tondi tondi che il Governo Renzi ha confezionato (senza nessuna soglia di accesso Isee) per i ragazzi che tagliano il traguardo dei 18 anni, è adesso attivo anche per coloro che hanno compiuto la maggiore età nel 2017. 500 euro di credito elettronico da spendere entro il 31 dicembre 2018 fra cinema, teatri, libri, mostre, musei, eventi, siti archeologici, concerti dal vivo, spettacoli di danza e quant'altro.
Un modo, insomma, per far "assaporare" ai giovani debuttanti il sapore della cosiddetta "cultura".
Cerchiamo allora di capire come (e dove) i neo 18enni potranno spendere questo "tesoretto" culturale.
Cosa occorre fare? Certamente non la fila alla posta, né tantomeno riempire un modulo ministeriale per farsi recapitare (dopo mesi) l'assegno a casa. Il meccanismo è molto più smart. Per poter aprire il "borsellino" dei 500 euro, che ovviamente è e rimarrà fino ad esaurimento un borsellino virtuale, serve prima registrarsi a SPID, ovvero il Sistema Pubblico di Identità Digitale con cui i cittadini e le imprese possono accedere a tutti i servizi online delle pubbliche amministrazioni. La registrazione permetterà dunque ai ragazzi di visualizzare l'offerta culturale messa a loro disposizione, scegliendo di volta in volta gli eventi ai quali partecipare.
Fra l'altro quest'anno, per i "neofiti" classe 1999, il ventaglio dell'offerta si è arricchito con la possibilità di acquistare anche musica registrata o di iscriversi a corsi di musica/teatro/lingua, tutte cose non ammesse con la prima versione del bonus.
Cade, quindi, in un certo senso, il "dogma" del bonus culturale vincolato al solo consumo outdoor.
Per l'esattezza, la possibilità di registrarsi (parliamo ovviamente dei soli ragazzi nati nel '99) è già attiva dallo scorso 19 settembre tramite uno dei provider abilitati (ad esempio Poste Italiane, Tim o Sielte), ma in ogni caso chi non lo avesse ancora fatto avrà tempo in abbondanza fino al 31 giugno 2018. Benissimo, sono registrato, adesso che faccio?
Non resta che entrare nel sito dedicato www.18app.it, inserire i dati personali con cui ci si è registrati e il gioco è fatto: nella sua pagina riservata il 18enne troverà pronti ad aspettarlo i suoi 500 euro e le diverse opzioni per spenderli.
Una regola però è bene chiarirla: ogni acquisto è nominale, quindi può essere effettuato solo per una singola persona. In altre parole il 18enne potrà utilizzare quel credito solo ed esclusivamente per lui, non potendo quindi "staccare" secondi o terzi biglietti per lo stesso evento, laddove – ad esempio – volesse portarsi dietro la fidanzata, gli amici o dei parenti.

TORNIAMO ALL'ORATORIO

IL TEMPO DELLA FANCIULLEZZA E DELLA GIOVINEZZA

di Luisa Di Gasbarro

Ponte tra la chiesa e la strada secondo Giovanni Paolo II, luogo di dialogo tra la Chiesa e il mondo giovanile, spazio in cui ragazzi e ragazze svolgono attività ricreative, culturali e spirituali: al di là delle molteplici definizioni l'oratorio ha rappresentato per intere generazioni il tempo della fanciullezza e della giovinezza.
Una tradizione antica di circa 450 anni: a San Filippo Neri, la cui multiforme pratica pastorale si esprime anche nell'apostolato con ragazzi e ragazze che popolano nella miseria e nell'abbandono le strade della Roma del cinquecento, va il titolo di padre degli oratori. Le frequentazioni liturgiche, il dialogo spirituale, l'insegnamento del canto, il gioco, fanno del primo oratorio presso la chiesa di S. Maria in Vallicella, il fulcro dell'interazione tra la vita spirituale e la vita comune. I ragazzi per "Pippo buono" devono crescere gioiosi come lui e istruiti con il canto e la conoscenza di Dio; schiere di giovani, attratti dalla sua bontà e tenerezza lo cercano e da lui si fanno guidare. "State buoni se potete!".
Quasi parallelamente, mentre l'esperienza filippina si diffonde in varie parti d'Italia, a Milano sacerdoti e laici recuperano i ragazzi di strada per intrattenerli con esperienze di gioco e per insegnargli la dottrina; l'arcivescovo Carlo Borromeo promuove, anzi vuole che ogni parrocchia abbia la sua scuola dove elargire nelle giornate di festa i rudimenti di istruzione catechistica. Questa azione pastorale, che si distingue per la partecipazione dei laici nei percorsi educativi, rimane circoscritta nel milanese dove ancora oggi è radicato l'oratorio ambrosiano al pari di analoghe espressioni in altre regioni.
Sarà l'oratorio salesiano, in risposta al disagio giovanile crescente con l'avvento della prima industrializzazione nel torinese, a diffondersi dal 1841 quasi in ogni parte della penisola quale luogo di aggregazione e formazione umana e religiosa. La "macchina perfetta" creata da Don Bosco sulla scia di San Filippo Neri, fa pulizia dell'educazione repressiva del tempo; i ragazzi "traballanti" devono essere guidati con amorevolezza e sentirsi amati, la promozione di una formazione integrata in cui si realizza l'incontro tra preghiera, catechismo, ricreazione e musica, mirava a creare **"buoni cristiani e onesti cittadini"** in grado di affrontare le sfide nella comunità familiare, sociale e ecclesiale.
Originati da circostanze storiche diverse a carattere locale, con differenti nomi e stili educativi, filippini, canossiani, giuseppini, salesiani e figlie di Maria Ausiliatrice, tutti gli oratori esprimono la stessa sintonia educativa basata su pochi e semplici elementi: relazione amorevole, accoglienza, fiducia e impegno, il tutto gioiosamente vissuto.
Gli eventi tragici del '900 rallentano l'attività degli oratori che riprenderà a crescere negli anni '50; mantenendo il carattere popolare assumono ancor di più il ruolo di formazione giovanile in un paese che deve rinascere dalle macerie aggregando nei decenni successivi una forte presenza di giovani. Tanti adulti impegnati in ruoli istituzionali, professionisti, artisti e sportivi vantano con orgoglio i loro trascorsi in oratorio rivendicandone l'educazione religiosa, morale e civica ricevuta di grande peso nelle loro vite «…era per me uno dei valori preminenti.
La mia famiglia ci teneva molto, ma anch'io andavo volentieri. Mi piaceva il Vangelo, scoprirlo come una sorta di grande «viaggio», mi piaceva pregare, perché era una novità questo guardarsi dentro" (Lucio Dalla).
Ma oggi, nella società secolarizzata e frammentata con modelli fasulli e forme comunicative sterili, con un diffuso inquinamento culturale che indebolisce l'esigenza di fede, **gli oratori sono ancora cantieri educativi?**
La risposta è sì. Secondo una recente indagine commissionata dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile della CEI al sondaggista Nando Pagnoncelli (Un pomeriggio all'oratorio- ed. EDB 2017), sono circa 8.000 gli oratori censiti in Italia, più diffusi al Nord, realtà piuttosto disomogenee per esperienza, tradizione e organizzazione ma anche per il diverso impegno delle Diocesi e per la presenza e formazione di operatori laici con ruoli di responsabilità.
Colmando spesso il vuoto educativo istituzionale, si pongono come offerta di servizi al territorio, erogata grazie all'esercito di circa 400.000 animatori che tutti i giorni "danno anima" ad attività di tipo spirituale-formativo, ma anche ricreative tra le quali primeggia il gioco libero, ma anche lo sport, la musica, il teatro, i campi scuola, i centri estivi/grest, gite e doposcuola. Una risorsa per le famiglie, per gli stranieri e la loro integrazione, luogo di convivenza pacifica tra culture e razze diverse.
Non è un'esperienza superata, anzi resiste nel tempo per il suo contributo pedagogico, riconosciuta e incentivata da recenti normative statali e regionali come parte delle politiche giovanili.
Forse gli oratori sono meno centrali di un tempo ma disponibili al confronto con un diverso presente per essere all'altezza dei tempi e delle sfide imposte dai nuovi fermenti culturali; "…***un'espressione qualificata della pastorale giovanile di una comunità parrocchiale…***" (Il laboratorio dei talenti, CEI 2013). Sono considerati luoghi sicuri, di fiducia, a cui le famiglie affidano l'assistenza dei propri figli (es. nel lungo periodo estivo) anche se meno disposte a condividerne il compito educativo. Su questo aspetto, è fuori dubbio che la famiglia è la prima scuola di valori umani e che l'educazione dei figli è un'esperienza autonoma e privata ma, per gli effetti che produce, assume una dimensione sociale e pubblica.
È consapevolezza generale quanto sia difficile il mestiere di genitore e quanto ci si possa sentire soli e impreparati alle tante competenze richieste e allora la convergenza educativa tra famiglia, scuola, operatori sportivi, istituzioni civili e religiose, e quindi la pastorale giovanile di cui l'oratorio è parte, è auspicabile e possibile.
Collaborazione dei diversi saperi che hanno la comune missione di accompagnare ragazzi e ragazze nello spirito e nella concretezza per fare di essi uomini e donne del domani, un'alleanza che si pone in ascolto dei giovani, delle loro esigenze e con i loro linguaggi perché **"Molti oggi parlano dei giovani; ma non molti, ci pare, parlano ai giovani"** (Giovanni XXIII).

CONOSCIAMO UN ORATORIO

Presso la Parrocchia della Sacra Famiglia di Ancona, i padri salesiani accompagnano nello stile di Don Bosco i ragazzi e le ragazze dalla scuola elementare all'università:

- giocano liberamente nel *Cortile* circa 300 ragazzi dai 6 ai 18 anni di 27 diverse etnie;
  circa 660 famiglie fruiscono dei *servizi sportivi, scout, basket, danza, CGS*;
- i ragazzi delle scuole elementari, medie, post Cresima, biennio e triennio della scuola superiore e i giovani universitari formano *i gruppi impegno* che sono il cuore dell'attività oratoriale;
- tre pomeriggi a settimana c'è il *doposcuola.*

In estate si organizzano:
I Campi scuola, in varie località per circa 70 ragazzi del biennio e triennio della scuola superiore, divisi per classi di età con obiettivo educativo forte in coerenza con il percorso dei gruppi impegno;
"Estate Ragazzi" per circa 200 ragazzi di scuola elementare, media e post cresima che per 6 settimane, dalle ore 7,30 alle ore 18,00, sono affidati ai 60 animatori con uno specifico tema formativo da svolgere. Responsabile è il parroco che si avvale di coordinatori/referenti e animatori debitamente formati per le varie attività.

BENEDETTO XVI RISPONDE AL CORRIERE DELLA SERA

Massimo Franco, giornalista del Corriere della Sera ha scritto una lettera a Benedetto XVI portandolo a conoscenza che molti lettori chiedono al giornale come il papa emerito passi le sue giornate. Con il suo stile sobrio e gentile Benedetto XVI ha risposto con le parole che di seguito riportiamo.

"Caro dott. Franco mi ha commosso che tanti lettori del Suo giornale desiderino sapere come trascorro quest'ultimo periodo della mia vita. Posso solo dire a riguardo che, nel lento scemare delle forze fisiche, interiormente sono in pellegrinaggio verso Casa. È una grande grazia per me essere circondato in quest'ultimo pezzo di strada a volte un po' faticoso, da un amore e una bontà tali che non avrei mai potuto immaginare. In questo senso considero anche la domanda dei Suoi lettori come accompagnamento per un tratto. Per questo non posso far altro che ringraziare, nell'assicurare da parte mia a voi tutti la mia preghiera.
Cordiali saluti".

PASSATEMPO DI OSIMO

INCONTRO CON ANGELA PELLICCIARI

Domenica 28 gennaio 2018 un altro grande personaggio ha animato il pomeriggio della parrocchia San Giovanni Battista a Passatempo di Osimo. Dopo la prof.ssa Emanuela Marinelli, sindonologa di fama mondiale, la prof.ssa Angela Pellicciari, docente di "storia della Chiesa" nei seminari Redemptoris Mater ha lusingato il paese con un incontro culturale dal tema estremamente attuale. "Martin Lutero: riformatore o rivoluzionario?".
Un incontro ravvicinato con questo personaggio controverso e forse troppo poco conosciuto che è stato cagione di stupore tra la platea. Proprio come quando si rilegge una storia ben conosciuta, ma da un punto di vista inedito. L'Universalità di Roma, i cardini del pensiero luterano e infine la ferocia e l'odio delle parole e dei disegni del monaco: queste le tappe del viaggio nel passato in cui la prof.ssa ha brillantemente accompagnato tutti i presenti. Lo scopo dell'incontro, come spesso accade in questo genere di eventi, è stato quello di suscitare riflessioni da cui può nascere qualcosa di buono per la nostra fede e poter guardare avanti arricchiti. Gli organizzatori sono stati felici di accogliere un buon numero di partecipanti.
A fine relazione la prof.ssa ha prontamente risposto a tutte le domande, molto sentite, che le sono state rivolte. La Parrocchia le ha donato una targa ricordo come ringraziamento per la dotta presenza offerta alla comunità.
Notevole la dedizione dei volontari nella riuscita dell'agape fraterna finale: è stato un momento davvero gradito dai partecipanti e dalla prof.ssa che vi si è intrattenuta.
L'augurio con cui tutti si sono congedati è "ricordarsi di essere umili" perché l'umiltà ci fa capire che non abbiamo la verità assoluta. Siamo in questo mondo in continua ricerca della verità, ma la Verità che inseguiamo è Gesù Cristo. E se tutti seguiremo questo Obiettivo comune non potremo prescindere dall'essere un tutt'uno, cosa che non ha fatto Lutero staccandosi dalla Chiesa di Roma. *Comunicato stampa degli organizzatori*

Angela Pellicciari

PARROCCHIA CRISTO RE

NUMANA PER L'ASILO

La parrocchia "Cristo Re" per iniziativa del parroco Don Guerriero Giglioni, ha organizzato una raccolta fondi necessari per la realizzazione di alcune importanti opere di manutenzione dell'Asilo Opera Pia di Numana, gestito dalle Suore Francescane Adoratrici della Santa Croce.
Hanno subito aderito con entusiasmo all'iniziativa la locale UNITRE con la sua presidente Sandra Staffolani, gli instancabili organizzatori ed attori "nostrani" Vincenza Barbadori e Franco Andreucci, che hanno coinvolto 3 note compagnie teatrali dialettali; queste hanno subito aderito all'iniziativa e "messo in pista" in maniera gratuita 3 spettacoli presso il Cinema Italia di Numana.
Il primo, svoltosi lo scorso 2 febbraio dal titolo "Da giovedì a giovedì" e tenuto dalla compagnia teatrale "Il Focolare" di Loreto, ha visto una straordinaria e meritata partecipazione di pubblico che generosamente ha contribuito alla nobile causa.
I prossimi spettacoli saranno: Venerdì 16 Febbraio alle 21 sempre presso il Cinema Italia, la Compagnia dialettale "Allegra Brigata" terrà il recital "Gallo o Cappò?" ed infine Venerdì 16 Marzo sempre alle 21 al Cinema Italia la compagnia "I Gira… soli" chiuderà la rassegna della solidarietà con lo spettacolo "Cul diavolo della buonanima".
In questa straordinaria manifestazione di solidarietà numanese si è svolto anche un momento musicale: sabato 10 Febbraio presso la Chiesa del SS Crocifisso a Numana, concerto della Corale e delle voci bianche "Cristo Re" dalle 18.45.

Giuseppe Monaco

FALCONARA MARITTIMA

Non è poco... rifugio per persone senza dimora e dintorni

Anche quest'anno alcune associazioni di Falconara (Tenda di Abramo, Unità di strada Falconara, AGESCI, MASCI, Azione Cattolica) in collaborazione con l'amministrazione Comunale hanno deciso di offrire alle persone senza dimora una struttura per l'accoglienza notturna temporanea (emergenza freddo). La struttura ha aperto i suoi battenti sabato 20 gennaio.

Al rifugio per persone senza dimora allestito nei locali San Marcellino Via Friuli, 8 (messi a disposizione dalla parrocchia san Giuseppe di Falconara) si corre. Nella chat dei volontari fioccano di continuo messaggi. "Ok per il turno di giovedì prossimo ci sono io", "ho trovato 5 coperte in buono stato e le consegno stasera al rifugio", "ho trovato un mio amico disponibile per il turno di notte di sabato", "stasera porto al rifugio un po' di frutta", ecc. Si è creato un clima di solidarietà e accoglienza importante, direi contagioso.
Quando passo al rifugio tocco con mano tutto questo, ma una volta risolte le questioni giornaliere ed impellenti, quegli incontri con gli ospiti e con i volontari generano in me alcune riflessioni importanti che voglio qui condividere. NON E' POCO... è l'espressione sintetica che ha tre livelli di ricaduta sugli ospiti, sui volontari e sulla città.

UNO: tra una porta aperta e un piatto di pasta calda

Accendere una luce nella nebbia, aprire una porta, offrire un'accoglienza e un saluto, dare un piatto di pasta calda, accogliere un sorriso, uno stato d'animo e il racconto della giornata.
Tutte cose vitali per i nostri ospiti, che noi abbiamo la possibilità di sperimentare tutti i giorni, a cui, a volte, diamo poca importanza perché abituali. Le persone insieme al pane hanno bisogno di relazioni significative senza le quali non possono vivere. Toccare con mano la gratuità di tali relazioni e sapere che qualcuno ha voglia di prendersi cura di te è molto importante!

DUE: tra reciprocità e desiderio

Vedere la disponibilità di 90 volontari (di cui 30 nuovi). Toccare con mano cosa può fare un lavoro di rete motivato tra 4 o 5 associazioni presenti nel territorio in collaborazione con l'ente locale. Registrare la voglia di fare, la motivazione delle persone disponibili ad aiutare e il desidero di continuare a dare una mano anche in futuro. Tutte cose che emergono da una "esperienza vitale" per tutti, in cui non sai se è più quello che dai o quello che ricevi.
Allora capiamo che in città è importantissimo informare costantemente, coinvolgere, accendere passioni, attivare sfide e scommesse. Fino a far capire e far sperimentare che non solo l'altro ha bisogno di noi, ma noi abbiamo bisogno dell'altro. Si proprio loro che ci chiedono aiuto sono in grado di tirare fuori da noi quello che noi non pensavamo di avere. Loro sono in grado di accendere in noi il desiderio di conoscere una parte di noi ancora sconosciuta, ma presente. Questo ci spinge, ci motiva, ci fa osare. Proprio l'altro con i suoi bisogni ci rimette in moto in un viaggio dentro noi stessi che forse non pensavamo di fare. Allora il nostro porto diviene troppo stretto e il nostro attracco troppo soffocante. Ci ritroviamo a issare quelle vele scolorite che da tempo avevamo arrotolato, pensando di non prendere più il largo. Il vento ci ha spinto fuori degli scogli… e il nuovo viaggio ci fa sentire vivi: presenti a noi stessi e ai nostri nuovi compagni di viaggio.

TRE: tra soglia e nuovi inizi

In questi giorni al RIFUGIO stiamo vivendo l'esperienza della soglia come luogo di incontro e di riconoscimento reciproco. La soglia intesa come spazio in cui "siamo costretti" a dare inizio a qualcosa di nuovo, che ci fa scoprire chi stiamo diventando e che mondo stiamo facendo nascere. Come dice Ivo Lizzola (docente di pedagogia sociale e di pedagogia della marginalità e della devianza all'Università di Bergamo)*"L'esperienza della soglia è un'esperienza nella quale insieme assumiamo le vulnerabilità e scopriamo le risorse per attraversarla. Nei tanti piccoli luoghi, tanti vicinati, nelle prossimità a grana fine del tessuto di quartiere, di un paese. Lì si compie l'esperienza della soglia quando vai a visitare, a incontrare superando la paura di bussare a casa d'altri dove sai che vive una sofferenza che potrebbe buttarti fuori casa e che, comunque, ti costringe a ridisegnare il tuo atteggiamento.*
Le soglie chiedono di rompere i luoghi troppo saturi delle nostre vite. A volte i luoghi saturi sono le scuole, gli asili nido, le università, le famiglie. Occorre irrompere negli interstizi, entrare nelle spaccature nelle quali l'incontro può aprire spazi di responsabilità nel riconoscimento. ...E' sulla soglia che possiamo incontrarci e lavorare insieme.
E sulla soglia non basta l'innovazione, parola che non coglie abbastanza la radicalità dei tempi che stiamo vivendo. Il problema non è innovare le forme dei servizi e delle politiche. Il problema è iniziare, dare inizio. Il grande problema non è l'innovativo, ma il nuovo, è far nascere storie, far nascere dentro alla vulnerabilità esperienze che che siano sufficientemente solide e nelle quali si sperimentino stili di vita, atteggiamenti personali, forme di relazione.
E nelle vulnerabilità possono nascere nuovi patti, regolamentazioni tra soggetti nuovi, facendo in modo che avvenga una qualche forma di lettura più collettiva, più condivisa e lungo i percorsi scoprire chi stiamo diventando, scoprire che mondo stiamo facendo nascere".
Insomma un rifugio per accogliere e condividere, ma anche per ripartire come cittadini e come città. Una sfida per capire chi stiamo diventando grazie a questi incontri.

Riccardo Borini

IL VESCOVO LUCIANO TORNA A SAN PAOLO

La Chiesa potrà rinnovarsi se la famiglia si rende protagonista principale nel trasmettere la fede

di Riccardo Vianelli

La mattinata è nebbiosa, come quelle che questo gennaio ci abitua a vivere, ma nella chiesa di S. Paolo, centro vitale della comunità parrocchiale di "S. Paolo fuori la galleria", c'è una grande attesa, e non interessa molto il tempo meteorologico perché l'appuntamento dell'ultima domenica del mese, al quale la comunità parrocchiale è stata invitata, è talmente importante e significativo, che tutte le sue componenti non hanno rinunciato ad essere presenti, ci fosse stata anche una bufera di neve.

La famiglia protagonista della trasmissione della fede

Aria di gioia e di grande fermento nella domenica che conclude la settimana che ha celebrato la festa della Conversione di S. Paolo e della Famiglia, infatti Don Luciano Paolucci, neo Vescovo eugubino, è ritornato, anche se per qualche ora, per essere ancora compagno di strada e, ancora una volta, per donare la sua parola alla comunità che per dieci anni lo ha avuto come viceparroco impegnato al servizio della Verità che salva.
Il Vescovo Luciano non si è dimenticato della sua promessa, la sua presenza porta la sua testimonianza per toccare, attraverso le sue parole, quello che sempre più diventa il fulcro essenziale di ogni vita comunitaria parrocchiale e cioè quello che vede la famiglia protagonista irrinunciabile della trasmissione della fede con la quale si va al cuore del vivere cristiano per incontrare, accogliere e formare l'uomo.

Un'assemblea attenta e coinvolta

Prima l'incontro in assemblea, poi la celebrazione eucaristica ed infine la semplice condivisione di un pranzo famigliare suggellano quell'incancellabile segno di vita comunitaria vissuta nella presenza di Cristo.
E' un'assemblea degna delle grandi occasioni quella che, attraverso il saluto del parroco Don Isidoro, accoglie il Vescovo di Gubbio tornato fra i suoi per essere il "don Luciano di sempre" e per aiutare a comprendere un tema fondamentale per la Chiesa, per ogni comunità che vuole essere tale.
La folta assemblea occupa interamente i banchi che disposti a "ferro di cavallo" attorno all'altare producono uno splendido colpo d'occhio; coloro, e sono tanti, che non troveranno posto resteranno pazientemente in piedi ad ascoltare attenti.

Le comunità si rinnovano con lo stile famigliare

Don Luciano propone all'assemblea, parola dopo parola, il suo cammino di riflessione che tocca la grande responsabilità di accogliere l'annuncio del progetto di Dio che propone la famiglia attore principale nella trasmissione della fede. C'è urgenza di prendersi veramente cura di tutte le famiglie con tutto quello che accade, anche quando i rapporti entrano in crisi; la comunità, solo se capirà l'importanza della famiglia, come protagonista principale nel trasmettere la fede, potrà realmente rinnovarsi.
Don Luciano non usa mezzi termini e va al nodo della questione: attraverso lo stile, il metodo e l'attenzione la famiglia, in quanto tale, veicola la fede, diviene fondamentale che la testimonianza dei genitori faccia in modo che i figli possano crescere il più possibile in un ambiente educativo dove si respiri a pieni polmoni il messaggio evangelico.

Sostenere e rendere protagonisti i genitori

Ecco perché diviene importante che la comunità sostenga a piene mani, oltre che le nuove generazioni, soprattutto i genitori. Chi aiuta i genitori a vivere questo mistero? La domanda provocatoria di don Luciano porta ad un percorso che vede anche una proposta catechistica che ponga al centro i genitori, investendo prioritariamente sull'accoglienza e l'accompagnamento delle varie situazioni famigliari.
Il Vescovo di Gubbio non le manda a dire e sottolinea ulteriormente il monito: se non si annuncia la speranza, cioè se la comunità non è capace di accogliere situazioni che spesso rischiano la disperazione, allora il Vangelo non serve a niente! Il Vangelo non è per chi "rispetta" i comandamenti e "prende" i sacramenti, il Vangelo è per chi caduto sulla strada, bastonato, abbandonato sente su di sé la consolazione e la misericordia del buon samaritano.
Se non è questo l'atteggiamento della Chiesa, sarà difficile che da un cuore ferito, escluso, giudicato, possa scaturire serenamente l'annuncio della misericordia di Dio.

La Chiesa deve imparare dalla famiglia

Se la famiglia trasmette la fede, questo ci dice anche che la Chiesa, la parrocchia come comunità cristiana sarà capace di trasmettere la fede, ma solo imitando la famiglia. Perché il modello che funziona nella trasmissione della fede è quello della famiglia: se una parrocchia non ha lo stile, il metodo, i tempi, le attenzioni, le cure della famiglia, non può trasmettere la fede; forse organizzerà delle attività, delle iniziative, custodirà il tempo dei ragazzi, ma non trasmetterà la fede.

E da questo assunto è la Chiesa che ha bisogno di imparare dalla famiglia, nella Bibbia si trova sempre questo esempio: la Chiesa si costruisce con le famiglie, ed è quello stile che rende la chiesa una comunità, altrimenti è un'istituzione che non incide.

Gli sposi protagonisti per far vivere lo stile della famiglia

Se è vero che la Chiesa ha bisogno di imparare dalla famiglia per annunciare la fede, allora è vero che la Chiesa ha bisogno della famiglia e indica che al centro della vita della comunità cristiana è necessario che ci siano, molto di più, in posizione attiva, le coppie cristiane.
Questa è la via migliore più semplice, perché una comunità viva lo stile della famiglia.
Entrando nel merito Don Luciano ha posto degli interrogativi concreti: possibile che i catechisti debbono essere solitamente persone singole e di genere femminile? Non è più evangelico la presenza di coppie di sposi catechisti? La presenza di coppie che vivono l'esperienza della famiglia e la testimoniano? L'armonia di questa comunione tra un uomo e una donna dove la vedono i ragazzi?
Occorre fare in modo che passi una corrente di grazia di Dio, per accogliere e amare, perché è amando che si guariscono le ferite.
In questo modo ci può essere una 'rivoluzione' imprevedibile nella comunità cristiana e che naturalmente può diventare il canale migliore per la trasmissione della fede.

Una sfida da accogliere e vivere fino in fondo

Il dibattito che ne è seguito ha mostrato come sia lungo e faticoso il cammino, ma il percorso da intraprendere è chiaro e non ci si può nascondere.
Don Luciano ribadendo come l'origine della Chiesa sia domestica, ha chiarito che dentro queste idee ci passa un po' di futuro che oggi è affidato a tutti, per camminare insieme verso l'unica meta che ci attende.
La Chiesa si rinnova attraverso i santi e i martiri, ha chiarito, ognuno deve fare la propria scelta aiutato dallo Spirito che muove e rinnova portando nuovi frutti.
Nella Eucaristia, presieduta dal Vescovo di Gubbio e concelebrata assieme al parroco Don Isidoro e al vice parroco Don Giuseppe, ai diaconi Simonetti e Pucci, l'omelia proposta, nel segno del Vangelo di Marco, ha fatto da sostegno a quanto proposto nella riflessione precedente.
La testimonianza di Gesù che pratica la sua autorità nella perfetta coerenza fra il dire e il fare, fra ciò che crede e la sua testimonianza di vita e che per questo diventa credibile, piazzandosi nel cuore degli uomini. Tutto questo riapre il cammino di misericordia e fa capire che la vita ha un traguardo enorme, ultimo, di salvezza, di comunione e di pace.
La comunità si è poi ritrovata presso le opere parrocchiali per condividere il pranzo e concludere un'esperienza i cui contenuti dovranno trasformarsi in realtà quotidiana, vissuti nello stile della famiglia.

CELEBRATA A OSIMO STAZIONE LA 40ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

Domenica 4 febbraio, al momento dell'Offertorio della Santa Messa delle 11,30, come da consuetudine ormai consolidata, i genitori dei bambini battezzati nel 2017 hanno adornato l'Albero della Vita ringraziando il Signore per il dono ricevuto ed hanno rinnovato l'impegno ad essere i primi catechisti dei loro figli.

astea energia
energia elettrica e gas naturale
gruppo SGR
Per l'ambiente, per le persone, per il futuro.
Tutta la nostra cura.
NUMERO VERDE 800 99 26 27

CASTELFERRETTI - GIORNATA PER LA VITA

IL VANGELO DELLA VITA GIOIA PER IL MONDO

Nel pomeriggio di sabato 3 febbraio si è celebrata presso il Palazzetto "Liuti" di Castelferretti la 40ª Giornata nazionale per la vita. **"Il vangelo della vita, gioia per il mondo",** questo è il titolo che la Conferenza Episcopale italiana ha dato al messaggio della giornata, proprio per ricordare che solo una comunità evangelica, "samaritana", può curare le ferite e i drammi del mondo di oggi.
Chi nel mattino di sabato 3 febbraio si è trovato a passare nelle vicinanze del palazzetto, sicuramente ha notato un via vai di persone indaffarate: camioncini che portavano sedie, pannelli, consolle, strumenti audio e attrezzi vari per allestire al meglio la festa.
Oltre alla festa nel palazzetto, sul lato opposto alle tribune, al centro della platea, è stato sistemato l'altare e, sul davanti, una composizione di fiori colorati disposti a semicerchio, come una culla che contiene una vita appena sbocciata. Dietro l'altare sono stati posti 5 grandi pannelli affiancati, realizzati dalla bravissima Maria Rita: quello centrale con il tema della giornata e un disegno del globo terrestre circondato da volti di bambini dei cinque continenti; ai lati di questo, quattro pannelli, due per lato, con lo sfondo dell'arcobaleno, su cui brillavano le parole AMORE, DONO, VITA, GIOIA, parole tante volte presenti nel messaggio dei Vescovi.

Così alle 17.00 è iniziata la festa alla presenza dell'arcivescovo Angelo, che per la prima volta incontrava la comunità di Castelferretti, in un palazzetto gremito di gente, in parte proveniente anche dalle parrocchie di Falconara; tanti adulti, ma soprattutto ragazzi giovani e bambini. Un gruppo di animatori della parrocchia di sant'Andrea apostolo ha coinvolto i bambini e i ragazzi in canti giochi balli e danze, intervallati da momenti di riflessione e testimonianze.
Alla festa era presente una rappresentanza del Movimento per la Vita di Ancona, insieme a loro Natalia, che ha portato la sua testimonianza. Natalia è una ragazza russa che da sedici anni vive in Italia. Rimasta incinta e abbandonata dal ragazzo, si è subito trovata in uno stato di profondo smarrimento, di grande solitudine e difficoltà. Poi, con l'aiuto di buone persone, ha cosciuto il Movimento per la Vita, che l'ha accolta e non l'ha lasciata più sola, ma soprattutto l'ha aiutata a discernere il bene migliore per lei e il nascituro. Natalia ha accettato il loro aiuto, ha scelto, così è nata Aurora, che ora ha più di un anno. Attualmente Natalia ha anche un lavoro, per cui può provvedere a sé e alla bimba. A seguire, le maestre dell'asilo Mauri-Sartini hanno raccontato la storia di un bambino blu, che dopo varie vicende, viene accolto e accettato nell'isola dai mille colori. Infine alcuni ragazzi dei gruppi parrocchiali hanno letto parte del vangelo delle beatitudini e alcuni versi dell'inno alla vita di santa Teresa di Calcutta. Con il canto "Acqua siamo noi", intonato da Lucia alla pianola e Tommaso alla chitarra, è iniziata alle 18.00 la Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Mons. Angelo Spina; con lui hanno concelebrato il parroco Don Gabriele, don Marco, don Giovanni e il diacono Vittorio. Mentre veniva eseguito il canto alcuni ragazzi e bambini hanno composto un grande cuore, realizzato con centinaia di foto, raccolte dai responsabili dei gruppi parrocchiali, che raccontano la bellezza e la gioia della vita in famiglia.
"Oggi qui è tutto un inno alla vita", con queste parole l'Arcivescovo ha iniziato la sua omelia. "Può accadere che dei genitori non sappiano rispondere ad un bambino che chiede loro dove è nato, da dove viene la sua vita.
Dobbiamo comprendere che la vita è un dono immenso di Dio Amore; la vita viene da Dio, che la trasmette ai genitori e poi i genitori ai bambini. Però la vita ricevuta come un dono alla fine va restituita, riempita di opere buone, come ha fatto la suocera di Pietro, che appena guarita si è messa a *"servire"* Gesù e gli Apostoli. *Ascoltare, pregare, servire, amare la vita.* È l'Amore che genera la vita. Perciò, conclude l'Arcivescovo, ognuno di noi sia il custode e il garante della vita, specialmente quella dei più piccoli, perché Dio ha fatto dei bambini la misura del Regno dei Cieli. Maria ci aiuti e ci benedica." La celebrazione si è conclusa con la Benedizione apostolica dell'Arcivescovo e con i ringraziamenti a tutti coloro che hanno lavorato per la buona riuscita della festa, dai gruppi parrocchiali alle singole persone.

Francesco Pierpaoli

AVULSS ONLUS

VALORE SPIRITUALE DELLA MALATTIA E DEL DOLORE

Mercoledì 7 febbraio si è svolto un incontro pubblico con la presenza del nostro Arcivescovo, Mons. Angelo Spina, che ha tenuto una lezione dal titolo *Valore Spirituale della Malattia e del Dolore*, presso l'Auditorium Sandro Totti degli Ospedali Riuniti di Torrette.

Caporossi, Vespignani, L'Arcivescovo

L'evento faceva parte del Corso Base per nuovi Volontari dell'Associazione Avulss di Ancona Onlus e quindi erano presenti i corsisti, i volontari Avulss, il personale dell'ospedale e i singoli cittadini.
Il Direttore Generale, Dott. Michele Caporossi, ha partecipato all'incontro e dato il benvenuto a Mons. Angelo Spina.
Nel suo intervento ha sottolineato la necessaria presenza di volontari nelle strutture pubbliche sanitarie esprimendosi con la frase "Se non ci foste, bisognerebbe inventarvi", a garanzia di valori quali la Vicinanza e la capacità di Immedesimazione nelle storie dolorose degli altri.
L'Arcivescovo ha iniziato il proprio intervento richiamando la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948 che sancisce l'inalienabilità di diritti quali il diritto alla cura e alla salute. Nella realtà si tende a considerare la vicinanza dell'altro come un pericolo, concetto lontano dalla sensibilità di chi fa volontariato. Ha anche ricordato che il Dolore serve a far comprendere il grande dono della vita e a capire che abbiamo bisogno di relazioni umane.
Gesù stesso nel Vangelo ci insegna come agire davanti al Dolore e alla Sofferenza con la parabola del Buon Samaritano.
Il Presidente dell'Avulss, Dott. Anna Vespignani, conclude la serata ringraziando i due Ospiti per la gentile presenza e l'incisività dei loro interventi e conferma che davanti al Dolore e alla Sofferenza la posizione dei Volontari è una vicinanza costante e gratuita.

La sala

SETTIMANA PER L'UNITÁ DI PREGHIERA DEI CRISTIANI

ECUMENISMO: POTENTE È LA TUA MANO SIGNORE (ES 15,6)

È ormai diventato un appuntamento fisso l'incontro di preghiera per l'unità dei cristiani che la chiesa celebra ogni anno dal 18 al 25 gennaio e che ha visto, quest'anno, la presenza dei rappresentanti delle chiese: Chiesa Anglicana, Chiesa Evangelica Metodista, Chiesa Ortodossa Romena, Chiesa Avventista del Settimo Giorno, Chiesa ortodossa di Costantinopoli e Chiesa cattolica-romana. Il tema e l'elaborazione dei materiali per questa edizione 2018 è stato affidato alle chiese dei Caraibi, che da 45 anni riuniscono la cristianità di una vasta regione che ha una comune storia di colonialismo e sfruttamento. E' proprio dal retaggio coloniale che viene la scelta del tema di quest'anno, «Potente è la tua mano, Signore», ispirato al cantico di lode di Miriam e di Mosè dopo il passaggio del Mar Rosso (Esodo 15, 6). Un tema che ha due simboli: la Bibbia e le catene. La Bibbia fonte primaria di consolazione e di liberazione e le catene simbolo di schiavitù, di disumanizzazione e di razzismo. Per chi ancora ignora questa parola, l'Ecumenismo, come ci ricorda il segretariato per l'ecumenismo e il dialogo della CEI, è *"quel movimento che porta le chiese e le comunità ecclesiali… ad incontrarsi per ricercare insieme e per attendere insieme dal Signore la grazia dell'unità visibile e storica della sua chiesa"*.

Cerchiamo allora di ribadire, ancora una volta, quali sono le ragioni che motivano l'esistenza di un cammino ecumenico. Sono per lo meno tre:

1. La divisione della chiesa di Cristo si contrappone alla volontà di Dio. *È forse diviso il Cristo? (1Cor 1,13).* L'**unità** è uno dei segni distintivi della chiesa. Così come c'è *un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti, (Ef 4,5-6),* così vi è *un solo corpo (Ef 4,4).* Questa realtà indica che l'unità non è frutto della buona volontà. Essa è opera dello Spirito Santo.
2. Una seconda motivazione del movimento ecumenico è la **credibilità** dell'agire delle chiese di fronte al mondo. Il movimento missionario fu uno dei primi luoghi in cui il problema venne posto. Dà un'immagine di credibilità quella chiesa le cui componenti si fanno concorrenza nell'opera missionaria? Come può una chiesa non riconciliata al suo interno portare parole di riconciliazione verso l'esterno? Come può una chiesa divisa portare al mondo un messaggio che invita al superamento delle divisioni?
3. Un'ultima ragione che ha sostenuto e sostiene il cammino ecumenico è il tentativo di lasciarsi alle spalle il **settarismo** di parte. Ogni chiesa, ogni confessione, è caratterizzata da una forma propria che la distingue dalle altre. Il movimento ecumenico non vuole togliere alle chiese queste peculiarità. Pertanto l'ecumenismo si pone come un pungolo contro le parzialità e a favore della valorizzazione delle diversità.

Forse le comunità non sono sufficientemente consapevoli che la divisione delle chiese è veramente il grande Peccato con la P maiuscola, che ha toccato la comunità di tutti coloro che credono in Cristo. Questa consapevolezza dovrebbe, in tutte le comunità cristiane, rendere sempre più forte l'invito a pregare con una preghiera intensa, che poi è in comunione con la preghiera stessa di Gesù per ricomporre l'unità del corpo del Signore. È fondamentale, pertanto, rilanciare lo spirito di fraternità e collaborazione fra i cristiani delle diverse chiese, con un impegno che deve durare ben al di là della settimana di preghiera stessa. Per la Commissione ecumenica e il dialogo interreligioso diocesano.

Gerardo Pasqualini

GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

"VOI SIETE L'ALBA PERENNE DELLA CHIESA!"

In coincidenza con la festa della Presentazione di Gesù al Tempio, venerdì 2 febbraio si è celebrata la XXII Giornata della Vita Consacrata, conclusasi con la santa Messa presieduta dall'arcivescovo mons. Angelo Spina nella cattedrale di San Ciriaco, una celebrazione in cui hanno risuonato con forza le parole del Santo Padre rivolte proprio ai consacrati: "Voi siete l'alba perenne della Chiesa!"

Alla celebrazione hanno partecipato circa sessanta consacrati e consacrate appartenenti ai diversi istituti maschili e femminili attivi nella nostra diocesi.

Nella sua omelia, il vescovo ha sottolineato che la vita consacrata, per seguire fedelmente la sua missione profetica, "deve mantenere la freschezza e la novità della centralità di Gesù, l'attrattiva della spiritualità e la forza della missione, mostrare la bellezza della sequela di Cristo e irradiare speranza e gioia." Prendendo spunto dal Vangelo di Luca della presentazione di Gesù al Tempio, il presule ha parlato di un incontro tra giovani e anziani: i due sposi Maria e Giuseppe col loro neonato; e gli anziani Simeone e Anna, assidui frequentatori del tempio.

È un incontro tra i giovani, pieni di gioia nell'osservare la Legge del Signore, e gli anziani, pieni di gioia per l'azione dello Spirito Santo.

Potremmo definirlo un incontro fra osservanza e profezia, in cui i giovani sono gli osservanti e gli anziani sono i profetici.

"Alla luce di questa scena" ha proseguito mons. Spina, "guardiamo alla vita consacrata come a un incontro con Cristo: è Lui, che viene a noi, portato da Maria e Giuseppe, e siamo noi che andiamo a Lui, guidati dallo Spirito Santo.

Ma al centro c'è Lui, che muove tutto: Lui ci attira al Tempio, alla Chiesa, dove possiamo incontrarlo, riconoscerlo e accoglierlo.

E anche nella vita consacrata si vive l'incontro tra giovani e anziani, tra osservanza e profezia, ma non vediamole come due realtà contrapposte: lasciamo piuttosto che lo Spirito Santo le animi entrambe con il segno della gioia di camminare in una regola di vita e di essere guidati dallo Spirito Santo, senza mai rigidità e chiusure, ma sempre aperti alla voce di Dio, alla luce del quale tutto si illumina e nulla è più provvisorio". Al riguardo, il vescovo ha ricordato che viviamo nella cultura "del frammento e del provvisorio" che, come ha ricordato recentemente papa Francesco, "può condurre ad essere schiavi delle mode e a tenere aperte delle 'porte laterali' su altre possibilità; questa cultura alimenta il consumismo e dimentica la bellezza della vita semplice, provocando spesso un grande vuoto esistenziale."

Il relativismo pratico di questa epoca porta a giudicare tutto in funzione di un'autorealizzazione spesso estranea ai valori del Vangelo.

Il vescovo Angelo ha concluso la sua omelia augurando ai consacrati di continuare a ricevere dal Signore l'aiuto e il sostegno per seguire la Sua luce; il dono della perseveranza e della gioia; la Sua benedizione nelle opere quotidiane di misericordia spirituali e corporali che i consacrati svolgono nei vari ambienti di servizio pastorale.

Cinzia Amicucci

ANCONA 2008 – 2018: 10 ANNI IN STRADA

Il Servizio di Strada Onlus nasce nel Settembre del 2006 per raggiungere le povertà più nascoste della città e si costituisce come associazione nel Febbraio del 2008. È presente nel territorio di Ancona e provincia per 365 giorni l'anno e svolge varie attività: esce la notte per distribuire pasti caldi, bevande, vestiario, coperte, medicine e quant'altro serve in strada.
Promuove un centro culturale aperto a tutti, una compagnia teatrale allestita e animata dai poveri, un giornale chiamato "voci di Strada". I poveri nell'arco degli anni hanno scritto e distribuito 3 libri.
Assiste i poveri nelle loro necessità, li indirizza ove possibile alla soluzione dei problemi specifici (doccia, mensa del povero, realtà di prima e seconda accoglienza, diritto alla pensione, ricovero in ospedale, pronto soccorso, accompagnamento al Sert o alla Questura, invio ai servizi sociali, assistenza legale…)
Nel 2017 sono stati distribuiti oltre 5.000 pasti caldi, 900/1000 coperte, 4000/5000 capi di vestiario, 1000 capi di intimo, 5.000 forchette di plastica, 5.000 bicchieri di carta, 10.000 tovaglioli di carta. Questi numeri sono costanti e probabilmente verranno ripetuti nel corso degli anni successivi.
Per sostenere le attività con i poveri: CON BOLLETINO POSTALE: Conto Banco Posta intestato a "Servizio di Strada Onlus" conto corrente postale n°: 88176128 CAUSALE: DONAZIONE LIBERALE
CON BONIFICO: Conto Banco Posta intestato a "Servizio di Strada Onlus" codice IBAN: IT 30 W 07601 02600 000088176128 CAUSALE: DONAZIONE LIBERALE www.serviziodistrada.it

FILOTTRANO - LARDINI VOLLEY

UNA BELLA OCCASIONE DI AGGREGAZIONE

Filottrano sta vivendo da un paio d'anni il suo momento di gloria e di ribalta in ambito sportivo, sia per il compianto ciclista Michele Scarponi, sia per l'argento olimpico di pallanuoto Francesca Pomeri, senza dimenticare sport "minori" ma altrettanto ricchi di soddisfazioni, in cui diversi nostri atleti, soprattutto donne, eccellono. E proprio una squadra di giovani donne, le pallavoliste della Lardini Filottrano, anima le nostre domeniche, ci convoca al Palabaldinelli, ci fa sentire parte di una bella storia.
Una storia in crescendo, quella delle nostre ragazze, partite dalle serie minori, tempi in cui ci si finanziava, sponsor a parte, con i biglietti della lotteria ad ogni fine partita e con la vendita di panini e carne grigliata al momento dai volontari, all'ingresso del Palagalizia.
Fino ad arrivare alla scorsa stagione che le ha viste vincitrici del campionato A2 e della Coppa Italia, per poi approdare nella prestigiosa serie A1 che stiamo vivendo, croce e delizia del tifo locale. Le domeniche pomeriggio si assiste a una vera e propria migrazione da Filottrano, Osimo e località più distanti verso il Palabaldinelli, la confortevole struttura che ospita le gare casalinghe. E dentro c'è sempre una bella festa di tifo organizzato, di giovani, di famiglie con bimbi dalla carrozzina in su, di nonni, di persone semplicemente appassionate o curiose: si è visto un gruppo di scout adulti che, alla fine di una loro uscita, ancora in uniforme, hanno approfittato per venire alla partita, ci sono i giovani rifugiati ospiti a Filottrano, muniti di badge, coinvolti anche nel servizio di allestimento del campo di gioco, e così via. Insomma questa squadra e questo campionato ci offrono innanzitutto l'opportunità unica di vedere qui da noi gioco ad altissimi livelli e giocatrici di prim'ordine a livello nazionale, ma anche l'occasione per crescere come comunità: chi si presta per i vari servizi collaterali (primo soccorso, biglietteria, ingressi, ecc.), chi organizza il tifo autotassandosi e seguendo sempre la squadra anche in trasferta (un nutrito gruppo di giovani ma anche di orgogliosi "over 50"), mentre le società sportive locali mandano i loro giovanissimi allievi per garantire i servizi da bordo campo (raccattapalle, asciugatori).
I più contribuiscono con il loro abbonamento stagionale, o comunque con una presenza costante, che raggiunge spesso quota 1500 spettatori. Degna di nota l'iniziativa "Filo rosso", progetto solidale della Polisportiva Filottrano Pallavolo, la quale, come si legge anche nel sito legavolleyfemminile.it, "sul senso di responsabilità sociale ha costruito il suo lungo percorso societario" e lo sport può essere uno strumento formidabile in questo senso. Il progetto sostiene associazioni benefiche già individuate di Arquata del Tronto e Potenza Picena alle quali sono rivolti alcuni eventi ed iniziative, nonché una parte degli incassi delle partite casalinghe.
Nonostante la squadra paghi l'inesperienza nella massima serie e lo scarso (inesistente?) risalto dato dalla Rai regionale, una piccola realtà come Filottrano esprime però energie positive con la sponsorizzazione locale e l'impegno di tanti, generando sano divertimento, un tifo quasi mai sopra le righe, con tanto di saluto o foto finale con la tifoseria avversaria, perché il *fair play* qui non è una parola vuota e viene ricambiato.

Giordana Santarelli

SHALOM 2018

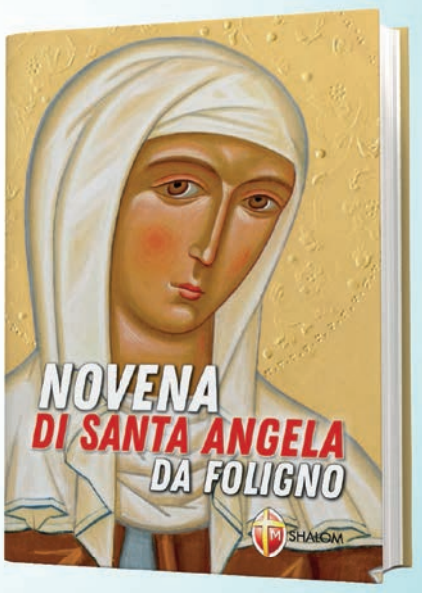
NOVITÀ

La dolorosa passione di nostro Signore Gesù Cristo
secondo le visioni della Beata Anna Katharina Emmerick

Codice d'ordine
8319

Prezzo € 9,00
Formato cm 13x19
Pagine 384

Novena di santa Angela da Foligno



Codice d'ordine
8902

Prezzo € 5,00
Formato cm 11x16,5
Pagine 208

OFFERTA SPECIALE

3x1 TRE LIBRI AL PREZZO DI UNO

Acquista un libro Shalom a tua scelta consultando il catalogo o visitando il sito, riceverai in omaggio il "Messalino (Sulla Tua Parola)" e il "Liturgino (Con acqua viva)".
Per aderire alla promozione, comunica il codice PRESENZAFEBBRAIO all'operatore telefonico o digitalo sul sito www.editriceshalom.it prima di concludere l'acquisto.

Offerta valida fino al 28.02.2018

CUSTODI
I NOSTRI GIOIELLI

Made in Italy

Collana Rosario Custodi,
Croce e Medaglia Miracolosa,
in argento 925 rodiato.
Disponibile anche nero, argento, multicolor, bianco.

Cod. 10120 • € 24,58

PUOI ACQUISTARE QUESTI PRODOTTI IN TUTTE LE LIBRERIE CATTOLICHE E I SANTUARI
O RICEVERLI COMODAMENTE A CASA TUA RICHIEDENDOLI ALL'EDITRICE SHALOM.

SHALOM

WWW.EDITRICESHALOM.IT

Numero Verde 800 03 04 05

AMICIZIA EBRAICO-CRISTIANA

MONS. ANGELO SPINA E IL MINISTRO DI CULTO EBRAICO MENAHEM AHRONEE IN DIALOGO

di Maria Pia Fizzano

Nahmiel Menahem Ahronee, Ministro di Culto della Comunità Ebraica di Ancona e Mons. Angelo Spina, Arcivescovo della Diocesi di Ancona-Osimo, il 29 gennaio scorso sono stati Relatori d'eccellenza nella *XXIX Giornata per la conoscenza dell'Ebraismo* indetta dalla CEI.
Il tema trattato in questa occasione riguardava il Rotolo, o Libro, di *'E'Kah*, che in ebraico significa *Ah! Come…*, un titolo che richiama una dolorosa incredulità sulla sofferenza di Gerusalemme, devastata per la prima volta nel 586 a. C. Il dolore di Gerusalemme rappresenta il dolore dell'uomo; un tema di certo non facile, trattato con grande sapienza teologica dai due punti di vista ebraico e cattolico. Il Ministro di Culto della Comunità Ebraica di Ancona si è soffermato in particolare sul rapporto tra l'uomo e Dio misericordioso, così come è rappresentato nelle pagine sacre. Se si considera il passaggio nel Mar Rosso le Scritture rivelano che al canto di gioia elevato dagli antichi ebrei - quando videro gli egiziani alle loro spalle sommersi dalle acque -, volevano unirsi gli angeli del Cielo. Dio però non glielo permise, come ha spiegato Menahem Ahronee, perché Dio piangeva per le sue creature che finivano nel mare.
Entrando poi nel vivo della tragedia descritta nel Rotolo, il Ministro di Culto si è soffermato sulla immensità del dolore che può raggiungere l'uomo. Di fronte a questo dolore indicibile, ha affermato Menahem Ahronee, a prima vista nel Libro sembrerebbe mancare proprio la compassione di Dio, sembra mancare un Consolatore. Certo, ha detto Ahronee, la causa del dolore è il peccato dell'uomo, pensiamo al grido delle vedove e degli orfani che arriva sempre a Dio: le vedove e gli orfani non devono essere costretti a fare l'elemosina, hanno diritto all'aiuto, alla Decima.
Il dolore porta con sé un messaggio che chiede riparazione dei peccati, e allora dopo il tempo del pianto arriva il tempo di pace, il tempo di ripianare le ingiustizie.
Ma, nel Libro, dov'è la voce, la risposta di Dio? Sembra esservi descritto solo pianto. Ebbene, afferma il Ministro di Culto, il dolore del popolo è il dolore di Dio. Quando Geremia riferisce che Dio piange giorno e notte [*"I miei occhi grondano lacrime notte e giorno senza cessare" (Ger. 14,17)*] fa riferimento alla compassione di Dio. Ovunque c'è il pianto, lì c'è anche la voce di Dio.
Infine Menahem Ahronee ha toccato anche l'argomento del Consolatore alla luce della metafora della Figlia di Sion, sinonimo di Gerusalemme, che nel Rotolo è descritta "come" una vedova: dunque "non è" vedova, il marito adesso non è qui, ma prima o poi tornerà. Ecco che, afferma il Ministro di Culto, la mancanza del Consolatore è uno stato temporaneo, e si può dire con gli ultimi versi del Rotolo: "Facci tornare a Te, e noi ritorneremo", trasformando il pianto in gioia. Al termine dell'intervento del Ministro di culto ebraico è stato quindi approfondito il punto di vista cattolico, con la relazione del nostro Arcivescovo Mons. Angelo Spina. L'Arcivescovo Angelo prima di tutto ha voluto esprimere un sentito ringraziamento: "È bello essere qui", ha affermato, "è importante sviluppare il dialogo negli studi biblici con colloqui fraterni tra cattolici ed Ebrei. Questo dialogo oggi è diventato amicizia, perché le differenze teologiche non impediscono la collaborazione in un percorso di conoscenza reciproca e di impegno comune per la pace". A proposito del Rotolo oggetto di studio, il Libro delle Lamentazioni, Mons. Spina ha poi affermato che questa elegia funebre su Gerusalemme devastata è struggente, tutto il dolore umano è infatti racchiuso in questo prezioso scrigno letterario, ha detto: ma è anche un'opera profondissimamente intrisa di vita. Illustrando il punto di vista cattolico Mons. Spina ha quindi spiegato che, in una prospettiva cristiana l'espressione usata nel Libro per Gerusalemme, la Figlia di Sion che nessuno consola ed "è divenuta come una vedova", sembra espressione quasi blasfema: lo Sposo, infatti, è il Signore.
"È caduta in modo inatteso e nessuno la consola", mentre i nemici la scherniscono: accade perché ha peccato gravemente, è divenuta abominio, e paga.
Ma, in una visuale cristiana, ha spiegato il nostro Arcivescovo, è il pianto di Gesù su Gerusalemme che ci rivela il mistero di Dio.
"Avvicinatosi a Gerusalemme, alla vista della città, Gesù pianse" (Lc.19,42-43). È nel pianto di Gesù, che predice la catastrofe ad opera di truppe romane nel 70 d.C., afferma l'Arcivescovo Angelo, che si realizzano le lacrime di Dio per Gerusalemme, che aveva detto a Geremia *"I miei occhi grondano lacrime notte e giorno senza cessare" (Ger. 14,17).* Gesù piange su Gerusalemme: *"perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata"* (Lc 19,41-44), la sua Parola sa farsi tenerezza nella lamentazione: "*Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto!"* (Lc 13, 34-35)
Ma è lo stesso Gesù ucciso, tradito, abbandonato, schernito, a rappresentare il dolore di Gerusalemme, ha spiegato ancora Mons. Angelo. La tunica intrisa di sangue lo ha reso impuro agli occhi degli ebrei osservanti, come impura viene descritta la Figlia di Sion, Gerusalemme, con la veste immonda; come lei viene denudato.

Di più, ha incalzato L'Arcivescovo nella sua spiegazione: di fronte al suo indicibile dolore il Padre è rimasto muto, non c'è stata risposta al suo grido: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mc 15, 33-37). Come nel Libro, di fronte al grido di dolore di Gerusalemme.
Ma mentre Gerusalemme subisce la devastazione a motivo del suo peccato, Gesù è Agnello puro e innocente, condannato al macello a causa dei peccati dell'umanità, come spiega Mons. Angelo.
Nei versi che seguono, ha continuato Mons. Spina, si giunge alla parte del Libro dove finalmente Dio Creatore sembra tornare a creare, dopo tanta distruzione: in questi versi è un uomo che parla, e quest'uomo proferisce parole di speranza nel Signore.
Per i cristiani è la personificazione del Cristo, l'Agnello che toglie il peccato del mondo, nel cui sangue viene suggellata la nuova alleanza, ha spiegato Mons. Spina.
A questo punto i versi suggeriscono che "è bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore": perché il dolore, afferma Mons. Spina, a volte indicibile, rende le parole insufficienti.
E' quindi il momento del silenzio, un silenzio che dispone all'ascolto della Parola di Dio, dice Mons. Spina, e aggiunge: sarà per noi Balsamo che rigenera. Se nella lettura, fino ai versi precedentemente analizzati, Dio sembra non rispondere al lamento straziante dell'uomo, finalmente a questo punto arriva la luce della speranza: l'uomo che parla in questi versi scopre che Dio in realtà era vicino, come spiega Mons. Angelo.
In seguito, continua l'Arcivescovo, il Libro descrive nei versi successivi una sorta di preghiera imprecatoria, quando l'uomo chiede a Dio di ripagare i nemici per il male fatto: ma è in realtà un modo per affidare a Dio la propria rabbia, mettendola nelle mani di Dio e rinunciando a farsi vendetta da solo.
Sotto una luce cattolica, però, l'esempio di Gesù sarà molto diverso, spiega Mons. Angelo: Egli invocherà il perdono del Padre per i suoi uccisori, come aveva insegnato ai suoi discepoli: "*Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano"* (Mt 5,44). Ed ecco che il Libro si conclude con parole di speranza: "Facci tornare a Te, Signore, e noi ritorneremo".
Secondo la lettura cristiana sono parole che ci rimandano a Cristo morto e Risorto, spiega ancora l'Arcivescovo: dopo la distruzione del tempio del corpo di Cristo ecco il nuovo tempio, il corpo glorioso e immortale di Cristo Risorto che ha sconfitto per sempre la morte. Non scansandola, conclude Mons. Angelo: ma passandoci attraverso. Come Gerusalemme.

"THE POST"
(Usa, 2017)

regia di Steven Spielberg, con Meryl Streep, Tom Hanks, Bob Odenkirk, Sarah Paulson, Tracy Letts, Bradley Whitford, Bruce Greenwood, Matthew Rhys

di Marco Marinelli

La vicenda di "The Post" è quella immediatamente precedente a "Tutti gli uomini del presidente" di Alan J. Pakula, di cui l'ultima fatica di Spielberg rappresenta in pratica un prequel. Nel 1971, Katharine Graham (Meryl Streep), editore del "The Washington Post", ha un ruolo di potere, solitamente destinato agli uomini. Ben Bradlee (Tom Hanks) è lo scostante e testardo direttore del suo giornale che è riuscito a mettere le mani sui "Pentagon Papers", il dossier commissionato dal Segretario alla Difesa Robert McNamara "a beneficio degli storici futuri" che ripercorre la posizione e la strategia degli Stati Uniti nei confronti del Vietnam, a partire dai tempi non sospetti della presidenza Eisenhower. Che fare? Pubblicare o no i "Pentagon Papers", dopo l'ingiunzione contro il "New York Times", che ne ha iniziato la pubblicazione, rischiando non solo una considerevole azione legale, ma la possibilità che sia la Graham che Bradlee possano finire in prigione? Da un lato "The Post" è un film strutturalmente nostalgico. Lo dimostrano ad esempio le inquadrature sulla magnificenza di un gesto meccanico – la costruzione "reale" di un quotidiano nell'epoca delle rotative – che ormai la concezione digitale dell'editoria ha ampiamente superato. Ma sotto il profilo strettamente politico Spielberg rinnega qualsiasi ricorso alla nostalgia.

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Non sposa cioè la tesi di "Tutti gli uomini del presidente" e di tutto il cinema "politico" americano degli anni Settanta, la tesi di un Potere per sua natura doppio, ambiguo, subdolo, che può ingannare e farti vedere quello che non esiste, comunque da abbattere in nome della Verità di chi comunque sta dalla parte giusta. Qui si intravede piuttosto la concezione di uno scontro, duro certo, ma per nulla semplificatorio, tra due concezioni del mondo, tra da due visioni dell'uomo e delle cose di cui la politica, nella sua accezione più alta, è, sempre e dovunque, il centro animatore. Per questo "The Post" assume contorni ben più vasti del singolo scontro in campo aperto tra Casa Bianca e libertà di stampa. Kathrine Graham e Ben Bradley sono infatti, su un piano più generale, gli unici strumenti a disposizione dell'Uomo per cercare di mettere in chiaro su quale scacchiera si sta giocando il gioco e per evitare sia che la politica stia comunque dalla parte del centro, della medietà, sia che stia dalla parte degli estremismi, dalla parte degli eversori del sistema. E insieme è anche la rappresentazione di una persona, di una donna, Kathrine Graham, che ha il coraggio di smarcarsi non dalla sua condizione femminile, quanto dalla comoda acquiescenza della sua condizione di privilegio, dal mutismo della connivenza, dal timore degli affetti e dal cappio dei ricordi.

marco.marinelli397@gmail.com

"L'AVETE FATTO A ME" (Mt. 25,40)

Ciao Sabrina,
in questi giorni ero finalmente riuscita a ritrovare la copia del tema che avevo scritto su di te, quando avevo appena 17 anni. Il titolo era: "Racconta un'esperienza particolarmente significativa e rifletti sull'insegnamento che ne hai tratto". Avevo scritto "dal giorno in cui ti ho conosciuta è cominciata per me una delle più belle, se non la più bella in assoluto, esperienza della mia vita".
Noi due ci siamo conosciute in un modo particolare. Il 12 giugno del 1987 chiesi al parroco se avessi potuto essere utile in qualcosa, in particolare a qualcuno. Mi parlò di te, una ragazza in carrozzina che aveva il papà malato, poi perso, e la mamma che doveva dividersi tra le tante incombenze, come pure il fratello e la sua famiglia. Il 14 giugno ti ho incontrata! Sono venuta a casa tua e arrivata in sala ci siamo guardate negli occhi…
Non dimenticherò mai il tuo sguardo profondo! Tu facevi la cyclette, non potevi fermarti neanche in quei giorni di dolore… anzi, meno che mai!
Mi hai accolta con un semplice, luminoso "ciao", che ho ricambiato. Da lì è cominciata la nostra storia di amicizia profonda!
Mi aveva subito colpito la tua tenacia, determinazione, disciplina, addolcite, temprate da una grande fede che traspariva anche dai tuoi "bonari" occhi azzurri e dal tuo "generoso" sorriso!
Trascorrevamo tante ore al giorno a parlare, cantare, leggere riviste (ti piaceva Tv sorrisi e canzoni), mangiare, ridere, pregare! Ti davo le medicine, ti accudivo e facevo ciò che potevo.
Quante cose ci siamo raccontate, entrando sempre più in confidenza. Sapevo che da circa quattro anni non volevi uscire di casa perché non accettavi ancora del tutto l'idea della sedia a rotelle, in cui ti aveva costretta la malattia. Per il mio compleanno ti avevo chiesto il regalo più grande per me: uscire a festeggiare in parrocchia.
Ti sentivi a disagio, così ho portato il gelato (eravamo golose!) e l'abbiamo mangiato a casa tua. La sera ti sei convinta a venire al mio compleanno e quando nel piazzale della parrocchia ti ho chiesto come stavi, cosa guardavi, mi hai risposto: "Chicca mia, sapessi da quanto tempo non vedo il cielo, le stelle!".
Da quel momento non sei più voluta restare rinchiusa in casa. Hai iniziato a fare uscite, passeggiate, viaggi ovunque, sei venuta a lavorare in Regione e alla Messa in chiesa, invece che ricevere l'Eucarestia come prima, a casa. Si è creata una rete d'amore, collaborazione, servizio tra tante persone, che più avevano il dono di conoscerti, e più si sentivano unite a te.
Ci hai insegnato tanto. Ognuno di noi, aiutando te, piuttosto che dare, si ritrovava a ricevere e tutti tornavamo via arricchiti! Sei sempre stata un grande esempio di come si possa fedelmente seguire gli insegnamenti di Dio, umilmente, senza clamore, ma in modo vero, concreto, incisivo e senza ipocrisie! La tua ingenua solarità anche nell'aspettare il giorno del tuo compleanno per festeggiarlo con più persone possibili (mi chiedevi sempre chi c'era, quanti eravamo) o per gustare qualche momento insieme a chi veniva a trovarti per parlare, ascoltare, non si dimentica! Fino all'ultimo istante della tua vita terrena non ti sei mai lamentata e mettevi tutto nelle mani di Dio! In questi trentuno anni di vita insieme che il Signore mi ha concesso di percorrere con te, ci siamo veramente amate! L'una parte integrante dell'altra… e tu mi chiamavi affettuosamente "sorellina".
Anche grazie a te l'intera comunità parrocchiale ed oltre, è cresciuta nell'amore, nella disponibilità' al servizio, all'accoglienza. Ognuno per la propria parte. Tutti ti hanno nel loro cuore e tu avevi ciascuno nel tuo. Rileggendo il tema scopro che già allora mi avevi trasmesso tanto! Da una vita gioiosa, spensierata sei passata ad una vita di prove, con sfide continue da superare.
Prima non potevi neanche immaginare quanto fosse difficile essere costretti in casa, in ospedale.
Ma dopo un iniziale rifiuto, una naturale ribellione, hai accolto con immenso amore e devozione la tua croce, portandola con dignità, coraggio, serenità che ti veniva dalla preghiera e dall'affidamento incondizionato a Dio! Avevi sempre un pensiero per gli altri, come se volessi sollevarli dal peso delle loro croci. Sabry, Dio sa quanto amore hai donato anche dal letto di sofferenza, dove non ti lamentavi e ci guardavi con quegli occhi azzurro cielo! Il tuo colore! Per tornare al tema, posso solo affermare che ci hai lasciato un grande, attuale insegnamento!
Riprendendo le parole di allora: "L'insegnamento che si può trarre da questa esperienza che non è ancora conclusa (perché anche da lassù continui a stare con noi) è che la vita va sempre vissuta, lottata, conquistata con fede! Non bisogna arrendersi mai, anche quando tutto sembra esserci contro.
Bisogna sempre pregare, volgere lo sguardo a Dio, affinché nel nostro cielo cupo possa comparire l'arcobaleno che è segno di speranza e che ci fa capire che presto il sole, la luce, tornerà a splendere in noi, nelle nostre esistenze" … Vola libera da Alfio, Nunzia, nell'Infinito … ciao "sorellona mia", grazie Sabrina!

Cristiana e Sabrina

Cristiana Camilloni
cristiana.camilloni@libero.it

LA BANCA DI FILOTTRANO RAFFORZA LA SUA PRESENZA A CASTELFIDARDO

È stata inaugurata la nuova sede dell'agenzia che si è spostata da via Settimio Soprani al Centro Commerciale Montessori in via Meucci

Quasi 200 metri quadri di uffici, con ben due locali in più rispetto al vecchio sportello. Una decisone resasi necessaria per migliorare i servizi offerti alla clientela e garantire comodi ed ampi parcheggi.
"Lo spostamento dell'agenzia – dichiara il presidente Luciano Saraceni - si è reso necessaria in seguito alla consistente crescita dell'istituto, che è diventato il primo della Valmusone per quota di mercato. Per rispondere al meglio alle esigenze di Castelfidardo, comune quanto mai vivace ed operoso con un importante tessuto produttivo, si è deciso di investire in una struttura più ampia e confortevole con maggiori spazi interni che permetteranno di allargare la gamma dei servizi e soprattutto di fornire una consulenza ancor più specializzata rispetto a quanto fatto in passato. L'aumento costante, e senza soluzione di continuità, del numero dei clienti, sia privati e famiglie, sia imprese, dimostra che siamo riusciti ad instaurare un ottimo rapporto di fiducia con i fidardensi, non a caso siamo presenti anche con l'agenzia di Crocette, in via Murri."

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Giovedì 15
9.30 Incontro regionale dei sacerdoti a Loreto

Venerdì 16
10.00 Partecipa alla inaugurazione della Corte dei Conti

Sabato 17 ***Udienze***
Domenica 18
9.15 S. Messa Istituto di riabilitazione S. Stefano Ancona
12.00 S. Messa Parrocchia S. Agostino Castelfidardo
17.00 Adorazione e S. Messa in Cattedrale con l'Apostolato della Preghiera

Lunedì 19
Mattino e pomeriggio udienze. 21,15 S. Messa in cattedrale con il movimento di Comunione e Liberazione

Martedì 20 Mattino ***Udienze***.
18.30 Incontro con l'Azione Cattolica diocesana. 21.00 Lectio Divina santuario S. Giuseppe da Copertino - Osimo

Mercoledì 21 Mattino ***Udienze***.
21.00 Incontro con l'assemblea parrocchiale a Sappanico- Montesicuro

Giovedì 22
9.30 Ritiro del Clero Diocesano

Venerdì 23 ***Udienze***
12.00 Registrazione a ETV. 21.00 Lectio Divina nella cattedrale di Ancona

Sabato 24 ***Udienze***
18.00 S. Messa Parrocchia Crocette di Castelfidardo

Domenica 25
9.45 Incontro con le famiglie della parrocchia Cristo Divin Lavoratore. 11.30 S. Messa. 18.00 S. Messa parrocchia S. Maria Madre di Dio a Torrette

Lunedì 26
Incontri di spiritualità

Martedì 27 Mattino ***Udienze***
21.00 Lectio Divina santuario S. Giuseppe da Copertino - Osimo

Mercoledì 28 Mattino ***Udienze***
16.00 Incontro con il gruppo famiglie

Giovedì 1° marzo ***Udienze***

Venerdì 2 marzo ***Udienze***
21.00 Lectio Divina in cattedrale

Sabato 3 marzo
11.00 Incontro con i fidanzati a Loreto

Domenica 04 marzo
9.00 Convegno diocesano delle Confraternite a Offagna e S. Messa. 15.00 Incontro con le famiglie giovani - parrocchia S. Marco in Osimo. 17.00 Ritiro delle Religiose della diocesi a Colle Ameno

AVVICENDAMENTI E NOMINE

Don Fabrizio Mattioli è stato nominato componente del Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia Recanatesi di Osimo: subentra al dott. Eugenio Gabrielli.
Padre Eremia Antonel Mirt o.f.m.conv. è stato nominato vicario parrocchiale della Parrocchia Ss. Trinità – Duomo di Osimo

DVD CARD. MENICHELLI – MONS. SPINA

Alcuni abbonati e lettori ci hanno chiesto se sono disponibili i DVD delle Cerimonie in san Ciriaco del 24 Settembre: saluto del Cardinal Menichelli e del 1 ottobre: presa di possesso di Mons. Angelo Spina.
I DVD sono disponibili nei locali della redazione di Presenza e del Servizio Informatico, previo rimborso delle spese minime, ai numeri 0719943530 o 0719943533 e- mail servizio.informatico@diocesi.ancona.it

Per un'informazione più completa
www.diocesi.ancona.it
PRESENZA

E quel giorno Lui passò... Il Seminario Regionale Marchigiano in via Monte Dago ad Ancona, anche quest'anno ha organizzato degli incontri per i giovani. L'ultimo appuntamento è per venerdì 2 marzo alle ore 19.00 e dopo una pizza insieme, la serata prevede letture e condivisione sulla Parola.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
soluzioni assicurative intelligenti dal 1968
CAPOGROSSI ASSICURAZIONI
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

Arcidiocesi Ancona-Osimo

"Beati voi..."

LECTIO DIVINA

con Mons. Angelo Spina

Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo

OSIMO

Santuario di San Giuseppe da Copertino

Martedì 20 Febbraio ore 21.00
"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5,3).
"La vita non dipende da ciò che uno possiede" (Lc 12,13-34)

Martedì 27 Febbraio ore 21.00
"Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati" (Mt 5,6). Lazzaro ed il ricco Epulone (Lc 16,19-31).

Martedì 6 Marzo ore 21.00
Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (Mt 5,7).
"Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me?" (Mt 18,21-35).

Martedì 13 Marzo ore 21.00
"Beati i miti, perché erediteranno la terra" Mt 5,5)
Imparate da me, che sono mite e umile di cuore". (Mt 11,27-29).

Martedì 20 Marzo ore 21.00
"Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5,7)
"Vi lascio la pace, vi do la mia pace" (Gv 14, 27).

ANCONA

Cattedrale S. Ciriaco

Venerdì 23 Febbraio ore 21.00
"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5,3).
"La vita non dipende da ciò che uno possiede" (Lc 12,13-34)

Venerdì 2 Marzo ore 21.00
"Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati" (Mt 5,6). Lazzaro ed il ricco Epulone (Lc 16,19-31).

Venerdì 9 Marzo ore 21.00
Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (Mt 5,7).
"Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me?"(Mt 18,21-35).

Venerdì 16 Marzo ore 21.00
"Beati i miti, perché erediteranno la terra" Mt 5,5)
"Imparate da me, che sono mite e umile di cuore "(Mt 11,27-29).

Venerdì 23 Marzo ore 21.00
Via Crucis con i giovani al Conero

Avviso sacro

ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO

Pellegrinaggio Diocesano

GIORDANIA e TERRA SANTA

"Un popolo in cammino verso la terra promessa"

30 GIUGNO – 7 LUGLIO 2018

Amman, Madaba, Deserto del Wadi Rum con pernottamento di una notte nel campo tenda; intera giornata a Petra, Monte Nebo, luogo del Battesimo di Gesù, Deserto di Giuda, Betlemme e Gerusalemme.

Presiede S. E. Mons. ANGELO SPINA - Arcivescovo di Ancona-Osimo

Volo di linea da Roma su Amman

ISCRIZIONI ENTRO IL 15 MARZO 2018

PER INFORMAZIONI: UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI (ref. Sig. Lino Santamaria)
dal Lunedì al Venerdì - Mattino dalle 10.00 alle 12.30 - Pomeriggio dalle 15,30 alle 17,00
tel. 071 9943516 - cell. 334 9532096 e-mail: pellegrinaggi@diocesi.ancona.it

LATIN PATRIARCHATE

Avviso sacro

Organizzazione tecnica: Enterprise S.r.l. - Autorizzazione Regionale 063996 del 11/09/1996

tutti x tutti

CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2018

SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscrivi la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it **Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.**

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.